

Una nuova opera visionaria. Firmata Motus

L'opera in musica scopre il graffio creativo del teatro di ricerca. È un fenomeno ancora timido ma inarrestabile. Se sono ancora pochi i grandi enti lirici italiani coinvolti (soprattutto Bologna), in Europa Romeo Castellucci passa da Bruxelles a Vienna a Parigi con Wagner, Gluck, Stravinskij, Schönberg. Dopo il dittico presentato da Martinelli, ha debuttato a Rimini un *King Arthur* dei Motus, da una semi-opera in cinque atti di John Dryden con danze, cori, arie e brani di Henry Purcell. Si inserisce in una meritaria sezione della Sagra musicale malatestiana che, con la consulenza di Alessandro Taverna, va in cerca di brani fuori dai canoni e li affida a compagnie impegnate a scavare nell'immaginario contemporaneo. Abbiamo visto le accoppiate Santasangre-Messiaen, Città di Ebla - Shostakovich: ora il gruppo affronta un lavoro barocco che celebrava la nuova Britannia uscita dalle guerre civili secentesche.

Con la riduzione del testo fatta da Luca Scarlino, Motus immerge in una foresta dissecata i musicisti dell'ensemble barocco Sezione Aurea, a vista, nell'ombra. Sfonda poi lo spazio di cemento della sala con un'apertura che evoca i muri della città reale, li segna di graffiti e sposta con proiezioni video in altre archeologie, in altre rovine, postindustriali. Si tratta di guerra, tra Britanni e Sassoni. E di amore, della lotta tra re Artù e il rivale Oswald per una principessa cieca, che figura l'amato solo grazie alla grana della voce e alla fantasia. Questa parte della storia è recitata da Silvia Calderoni, fragile e forte, scavata, nervosa e da Glen Čačić, con doti di giocoliere e ballerino. Intorno a loro, con il canto delle brave e giovani Laura Catrani e Yuliya Poleshchuk e dell'emozionante contertenore Carlo Vistoli, pullulano spiriti aerei e demoni della terra, che come nella *Tempesta* di Shakespeare complottano a far riuscire i disegni o a disfari. Diventano



▲ Una scena di *King Arthur* dei Motus

sirene, ninfe e un Genio del Ghiaccio in contrasto con Cupido che dà i brividi con la sua voce. Belle le idee registiche, che si perdono però a volte in una certa frammentarietà. Le situazioni si ripetono, levitando nei momenti musicali, per arrivare, grazie a un filtro, a far riacquistare la vista alla principessa. *King Arthur* replica al teatro Argentina per Roma-Europe Festival il 18 e il 19 ottobre.